

Una trentina di centri per l'assistenza tecnologica Quaranta miliardi di finanziamento per progetti innovativi: 150 in totale. Interventi per lo sviluppo dei sistemi di qualità, con una legge a termine in vigore nel triennio 90-92. Nei primi tre mesi hanno aderito una novantina di imprese. Tassi agevolati alle società cooperative di produzione e lavoro. Sono gli interventi della Regione a favore dell'industria minore, in ordine ai problemi e alle urgenze lamentate dalla categoria. La sintesi, il bilancio, le prospettive. Ne parliamo con Luciano Forcellini, assessore regionale all'Industria e all'artigianato, in carica dallo scorso agosto.

Assessore, imprenditori, associazioni di categoria, sindacato, in un coro unanime sollecitano l'intervento pubblico. Quello che si è fatto, dicono, sono goce in mezzo al mare.

Ma dispiace, ma non condivido. Certo, se confrontiamo numericamente interventi e piccole imprese, siamo nell'ordine di grandezza delle frazioni di percento, ma la nostra

Intervista all'assessore Luciano Forcellini

«Se l'industria zoppica la stampella deve venire dallo Stato»

ROSANNA CAPRILLI

funzione è principalmente di stimolo e in questo senso ci stiamo muovendo. Semmai si può parlare di goce in mezzo al mare dei problemi, se ne affrontano troppo pochi. **Quel se ne a chi è riferito?** L'elenco delle disfunzioni che compiccano la vita di un imprenditore è lunghissimo. Si va dal sistema fiscale a quello dei crediti, dalle registrazioni alla Confindustria dalla giustizia civile che ha tempi biblici, al si-

stema degli alberghi, piuttosto che delle ferrovie o degli aeroporti. Tutto questo negli altri paesi funziona meglio e visto che siamo in un contesto internazionale, per l'imprenditore italiano ha un peso. **Non è un po' qualunquistico? Si dà sempre la colpa alla politica, come se fosse una categoria astratta. E poi, scusi, anche lei è un politico.** È vero, finisce per diventare una ca-

tegoria astratta, perché questo è un paese che ha 20 regioni, ottomila sindaci, altrettante giunte e consigli comunali. Quindi i politici in questo paese non sono Craxi, Occhetto, La Malfa, Forlani e i pochi altri. Sono i vari signori Rossi, che affollano i consigli comunali di tutta Italia, che si appassionano sui mega-problemi e lasciano lì il Pp. Ma lo sa che oggi il mio firmo delle delibere fatte dai miei predecessori nel 1981? Noi ci arrib-

biamo se lo Stato ci porta via i poteri, però quando li abbiamo non li esercitiamo. Credo sia un vezzo nazionale.

Ma non crede che ci sia stato un ritardo negli interventi?

L'economia di un ente pubblico non è molto diversa da quella domestica, almeno nella logica. Anche qui si dà la priorità alle necessità più urgenti. Per anni l'impresa non ha avuto grandi problemi, tutti gli indicatori erano positivi, quindi non si sono concentrate risorse in quel settore. Ma quando si è visto un calo di tensione abbiamo invertito la marcia, tanto che nel bilancio '91 sono state raddoppiate le risorse. Però c'è una precisazione necessaria: sono risorse della Regione, e mentre noi abbiamo competenza diretta sull'artigianato, sull'industria le competenze sono dello Stato. Nella legge Righi Battaglia, le Regioni non vengono neanche nominate.

Si riferisce alla legge sulla piccola e media impresa ferma al Senato?

Esatto. Quindi, ritornando alle risorse, destinate a questi interventi, sono soldi che dobbiamo reperire nel nostro bilancio autonomo che è nell'ordine di grandezza di 1500 miliardi. I conti sono presto fatti: nel preventivo '91 abbiamo un deficit nella sanità di 650 miliardi, e siccome non possiamo dire al cittadino «da domani ti paghi l'ospedale», bisogna attingere alle nostre risorse, che vanno a riempire il delta fra quello che ci mette a disposizione lo Stato per la sanità e la spesa effettiva. Ciò che resta dobbiamo suddividerlo.

Quindi, secondo lei, i ritardi sarebbero da attribuire alla mancata legge?

Sì, perché è a questa legge che spettano gli interventi diretti alle aziende. Noi interveniamo sul sistema, non possiamo farlo sulle singole imprese.

Sulla formazione professionale, però, le competenze sono della Regione. Tutti se ne lamentano.

A mio parere, paghiamo alcuni vizi d'origine. In un sistema moderno la formazione professionale dovrebbe essere affidata a due interlocutori: il sindacato d'impresa e il sindacato dei lavoratori. Uno dei grossissimi ostacoli è avere in pianta stabile dei formatori che col passare degli anni diventano obsoleti loro stessi. Con questo credo di aver detto tutto.

Visto che abbiamo iniziato con i cahier de doléance delle componenti imprenditoriali, possiamo chiudere aprendo il suo. C'è annotato qualcosa?

Una in particolare. Vorrei ricordare agli artigiani che la ricerca, le certificazioni sulla qualità, servono tanto alle imprese quanto a loro, perché le nuove barriere, non comunitarie bensì doganali, saranno di tipo tecnico. Mi spiego: se la Cee, ad esempio, deciderà che un certo collante, piuttosto che un certo materiale non va più usato, bisogna essere in grado di rispondere tempestivamente, poco importa se l'impresa ha 2 o 14 dipendenti. Quindi non si venga a dire «i soldi dell'artigianato non si toccano». Poi vorrei sollecitare gli imprenditori ad essere meno individualisti e auspico una maggiore collaborazione fra le associazioni degli imprenditori. Se mi è concesso, un appunto vorrei farlo anche alla stampa. Ho chiesto la collaborazione per divulgare una iniziativa di una certa importanza. Siamo organizzando, per novembre, una missione economica in Cina per incrementare gli interscambi, alla quale aderiscono ben 66 imprese, e mi sento rispondere che la cosa non fa notizia. Poi vengono i carabinieri a sequestrare delle pratiche perché ho beccato un funzionario con le mani nel sacco, e la mia foto va su tutti i giornali.

A Milano sfiora il 35% del reddito

Terziario avanzato, quei mille volti del post moderno

DINO DE MAIO

Tra le aziende che guidano la corsa all'innovazione un posto di particolare riguardo spetta a quelle che fanno capo al cosiddetto terziario avanzato, un termine oggi di moda che rischia però di trasformarsi in un contenitore vago buono per tutto e per niente. Se infatti con la parola terziario si è voluto indicare a grandi linee il mondo del commercio e della distribuzione organizzata, aggiungendo la specificazione di «avanzato» si è voluto dare un nome a quella miriade di aziende sorte negli anni Ottanta per offrire non più prodotti o il modo di venderli, bensì servizi: da quelli informatici a quelli telematici, dalla consulenza aziendale alla comunicazione, rientrano poi ovviamente in questo universo variegato la pubblicità, la cosiddetta ingegnerizzazione e gli stessi istituti di vigilanza. Un mondo complesso, dunque, e difficilmente definibile secondo dei parametri classici come si poteva in qualche misura fare per l'industria. Un mondo di cui tutti parlano ma di cui si sa ancora poco. Un dato è comunque certo: il terziario avanzato rappresenta l'occupazione professionale di un futuro già iniziato; basti pensare per esempio che nelle economie più avanzate il 70% degli addetti opera in questo settore che è in forte espansione.

Nel panorama italiano è la Lombardia a guidare insieme al Piemonte e al Lazio la crescita dei servizi, un fenomeno importante per la nostra economia che pare però essere sfuggito allo sguardo dei nostri politici legati ancora a una visione del mondo totalmente «industriale». Secondo Erminio Bianchi, segreta-

rio generale dell'Assintel (l'Associazione nazionale imprese servizi informatica telematica robotica e idomatica) facente capo alla Confindustria, questa copia dei politici si traduce a livello pratico in una discriminazione delle aziende che si occupano di servizi (vedi per esempio la fiscalizzazione degli oneri sociali concessa solo all'industria) che non ha più ragioni d'essere e che ci posiziona con 20 anni di ritardo rispetto al resto d'Europa.

Un universo difficilmente definibile, si diceva in apertura, e la riprova è il fatto che mancano dati precisi e sistematici sull'evoluzione del terziario «avanzato», non parliamo da parte delle istituzioni (è persino difficile stabilire a quale assessore il settore possa far capo), ma nemmeno da parte di privati, anche se le associazioni non mancano. Oltre alla già citata Assintel, abbiamo infatti una Federazione del terziario avanzato e la Federazione delle organizzazioni nazionali del terziario che fa capo alla Confindustria e che raggruppa diversi organismi territoriali come il Gruppo terziario innovativo dell'Assolombarda (oltre 350 aziende con più di ottomila dipendenti a Milano e provincia). Gli associati Assintel sono 450 di cui ben 350 in Lombardia, che rappresenta la regione di punta del settore. A guidare la corsa all'innovazione è Milano e la sua provincia, che ha saputo gradualmente trasformarsi da capitale dell'industria a capitale del terziario avanzato che sfiora ormai il 35% del reddito.

Secondo un'indagine condotta dalla Camera di commercio di Milano le imprese operanti in città a tutto il 1989 erano 317.890, con un'incidenza di 110 imprese ogni 1000 abitanti in città e di 62 per 1000 in



provincia; l'incidenza delle imprese di servizi è di quasi un terzo (96.987) sul totale, mentre a Milano è concentrato il 12% di tutte le aziende di servizi operanti in Italia. I servizi assicurativi, finanziari, di intermediazione immobiliare, di pubblicità e comunicazione raggiungono ormai, con 57 mila unità, il 18% circa di tutte le attività svolte nel Milanese.

In particolare crescita appare il settore della comunicazione, soprattutto per quel che riguarda la telecomunicazione visto come uno dei servizi avanzati più richiesti dagli anni Novanta (dai telefoni cellulari ai telefax e alle auspiccate connessioni di sistemi su rete nazionale). La propensione a utilizzare tecnologie avanzate appare direttamente collegata alle capacità economiche dell'azienda e al settore in cui opera anche se entrambi questi aspetti, come si accennava prima, non sono del tutto vincenti. A frenare il terziario avanzato è invece una cultura nazionale spiccata, l'«industrialista» e l'estrema povertà, anche in questo campo, delle aziende.

Seconda nel mondo dopo Parigi

Fiera di Milano, «L'internazionalità è la mia religione»

Quando si parla di innovazione non si può trascurare il sistema fieristico che ne rappresenta uno dei veicoli di comunicazione più efficaci. Finita l'epoca delle gloriose «campionate» (quest'anno per la prima volta anche Milano ha abdicato rinunciando alla sua più che storica rassegna in favore di una «Settimana internazionale» più al passo con i tempi) vetrine del boom economico industriale, è adesso la volta di manifestazioni iper specializzate dove più che ai prodotti l'attenzione è rivolta alle nuove tecnologie necessarie per produrli in tempi più rapidi a costi inferiori e con risultati migliori. Molte anche le manifestazioni dedicate al mondo dei servizi dalla moda, al commercio, alla finanza, alla comunicazione.

La Lombardia può vantare una lunga tradizione nell'organizzazione di manifestazioni fieristiche sfruttando la sua posizione strategica di cerniera tra Nord e Sud dell'Europa. Una tradizione che continua a tutt'oggi, secondo dati forniti dal mondo dei servizi dalla moda, al commercio, alla finanza, alla comunicazione.

La Lombardia può vantare una lunga tradizione nell'organizzazione di manifestazioni fieristiche sfruttando la sua posizione strategica di cerniera tra Nord e Sud dell'Europa. Una tradizione che continua a tutt'oggi, secondo dati forniti dal mondo dei servizi dalla moda, al commercio, alla finanza, alla comunicazione.

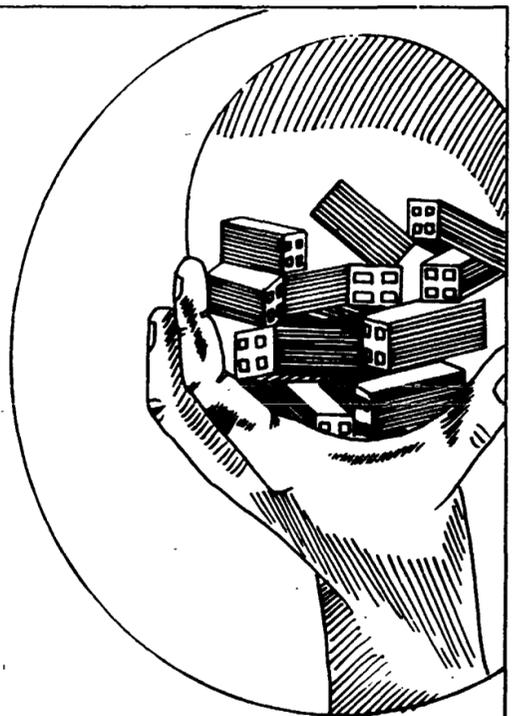
Ma l'innovazione applicata: l'Ente Fiera non si ferma qui, resantile novità nel campo di vizi, quali ad esempio il «centro dove sono usufruibili telefoni a tecnologia o il numero 1575 29729» a disposizione. Desidero informazioni sulla Fiera

La Fiera di Milano con i 360 mila metri quadrati di superficie (175 mila effettivamente) è distribuita in 33 padiglioni, cui non ad aggiungersi i 37 mila di integrato di Laceriarella (con padiglioni) si colloca al secondo posto nel mondo tra le sedi e tre internazionali dopo Parigi ma dei giganti tedeschi di Colonia, Hannover, Monaco di Baviera, Francoforte. Circa 15 mila esposte e 3 milioni e mezzo di visitatori. 1990, un utile netto di 18 mila un fatturato di 180 miliardi nel danno. Idea delle dimensioni questa organizzazione. Nun gli uffici di rappresentanza all'estero (circa venti) compresi sedi istituzionali della Comunità europea, mentre una trentina di cui hanno aperto uffici con ciali permanenti presso il Centro cooperazione internazionale, in inoltre creata la società Molan overseas exhibitions, incarica di promuovere il nostro commercio attraverso la valorizzazione delle presenze espositive esportazioni italiane.

Ma l'innovazione applicata: l'Ente Fiera non si ferma qui, resantile novità nel campo di vizi, quali ad esempio il «centro dove sono usufruibili telefoni a tecnologia o il numero 1575 29729» a disposizione. Desidero informazioni sulla Fiera

Ma l'innovazione applicata: l'Ente Fiera non si ferma qui, resantile novità nel campo di vizi, quali ad esempio il «centro dove sono usufruibili telefoni a tecnologia o il numero 1575 29729» a disposizione. Desidero informazioni sulla Fiera

UN PUNTO DI RIFERIMENTO SICURO NEL PANORAMA COOPERATIVO ED IMPRENDITORIALE



Cooperativa di Costruzioni Lavoranti Muratori
Fondata nel 1887

MILANO - PIAZZA DEL TRICOLORE 3 - TEL. (02) 76.00.28.41

Il «defilé spettacolo» abita a Bergamo

Immagine, ecco la chiave del successo nella società alle soglie del 2000. E Camillo Mantecca lo sa bene. Titolare dell'agenzia «Punto e Virgola», specializzata nell'organizzazione di sfilate di moda. Camillo Mantecca è un self made man, di quelli che lavorando duro nel campo della sartoria ha studiato e capito nel profondo il mondo della moda. Una passione che oggi lo ha portato dietro le quinte dei grandi defilé di moda.

La cura di ogni particolare contraddistingue l'attività dell'agenzia «Punto e Virgola», che dal 1985 opera in tutto il nord Italia. «Nulla è lasciato al caso nell'organizzazione di una sfilata - racconta Camillo Mantecca - ogni look deve essere accompagnato da una coreografia e da una regia personalizzata, perché faccia apprezzare in pieno il messaggio dello stilista. I nostri clienti più fedeli sono gli show room ed i grandi negozi di abbigliamento, ma sempre più spesso sfiliamo in occasione di feste private, e di importanti corenze. Sono proprio le serate spettacolo quelle che nascono con maggiore soddisfazione come quest'anno stiamo

Bergamo: in una splendida sera d'estate riempiamo di curiosi la piazza centrale della città. O ancora i defilé delle candidate lombarde al titolo di Miss Italia che organizzammo a S. Pellegrino nell'86 e nell'87».

La strada intrapresa da Punto e Virgola è proprio quella del «defilé spettacolo», dove concerti, cabarettisti ed intrattenitori, si intrecciano al mondo della moda, rendendo più piacevole la serata. «Proprio a questo proposito - racconta Mantecca - abbiamo di recente realizzato una

scenografia in raffinatissimo stile Liberty. I particolari nell'arredamento, le luci, la colonna sonora e la collezione da presentare, sono stati attentamente selezionati per creare il massimo effetto».

L'agenzia «Punto e Virgola», che ha sede a Bergamo, dispone di uno staff altamente specializzato in grado di realizzare serate in ogni ambiente. Dalla sfilata per le grandi occasioni, al piccolo defilé privato in un ristorante o in una discoteca.

Anche le indossatrici - conclude il signor Mantecca - sono selezionate dalla nostra agenzia. Tengo personalmente i rapporti con le professioniste italiane e straniere, in modo da poter scegliere il volto ideale ad ogni occasione».

organizzazione sfilate moda, allestimento «service»
Via Marconi 68 - tel. 035/791271 - 24359

Ritorna a Bormio la Festa de l'Unità sulla neve

Per la quarta volta, la Festa de l'Unità sulla neve si svolgerà nel gennaio '92, tra i monti dell'Alta Valtellina. Un carosello di circa 100 chilometri di piste, per tutti i livelli, con neve assicurata, grazie alla realizzazione di importanti sistemi di innevamento programmato. I partecipanti verranno ospitati nei confortevoli alberghi del gruppo Antonoli Hotels/Cab (Cooperativa Alberghi Bormiese), un'organizzazione collaudata che da anni propone interessanti offerte turistiche per le vacanze invernali ed estive in montagna. Il gruppo Antonoli propone anche un'interessante novità, spostandosi dai monti al mare, con due villaggi-va-

canza in località esclusa Marciana Marina, sull'Isola d'Elba, dove sorge il moderno residence-hotel Iso Verde, e la Baia delle Ginstre, con l'omonimo struttura - sempre dotata di residence e albergo - nota a poco nei pressi di Teulada sulla costa sud della Sardegna. Inoltre, il gruppo ha recentemente acquisito l'Alta Travel tour operator, che ha sede a Milano in via Pac Sarpi n. 63, che gestisce il ricco catalogo di vacanze «Mare Italia-Corsica». Con la garanzia dell'assistenza logistica e organizzativa del gruppo Antonoli la Festa sulla neve de l'Unità si preannuncia dunque come un appuntamento che non perderà.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
contattare l'agenzia «Unità Vacanze», viale Fulvio Testi 69, Milano (tel. 02/6423557 - 6438140), via dei Taurini 19, Roma (tel. 06/44490345) oppure fornire il numero delle informazioni «in linea diretta» del gruppo Antonoli: 0342/904777